

«Voucher, non basta la tracciabilità»

«Cannibalizzano il lavoro a termine»: interrogazione di Casellato al Governo dopo le misure annunciate dal ministro Poletti

Convegno su Ascopiave e territorio

«Ascopiave, energia per il territorio» è il tema del convegno in programma questa mattina nella sede di Pieve di Soligo (via Verizzo). Dopo il saluto del presidente Fulvio Zugno, si passerà al tema dell'incontro con la visione di un video su «Ascopiave: un territorio, una storia» e l'intervento dello stesso Zugno su «Dall'azienda speciale alla Borsa italiana».

Roberto Gumirato, direttore generale di Ascopiave spa, parlerà di «Ascopiave oggi».

Sarà poi il momento della tavola rotonda sul «Valore sociale ed economico delle multiutility» con Bruno Barel, avvocato, docente di Diritto europeo a Padova; Michele Graziani, partner Ey e coordinatore Nordest; Massimo Maccioni, direttore corporate Nordest Bnl/Bnp Paribas; Adolfo Spaziani, senior advisor di Utilitalia.

Le conclusioni sono affidate ancora al presidente Zugno e al sottosegretario all'Economia e Finanze Pier Paolo Baretta. Moderatore dell'incontro il giornalista Luigi Bacialli.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Restringere le possibilità di utilizzo dei voucher: questo l'appello contenuto in un'interrogazione al Governo a firma di Floriana Casellato, deputata trevigiana del Partito democratico.

I voucher saranno tracciabili, ha annunciato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: è la prima misura che il Governo intende adottare per contrastare l'abuso del ricorso ai «buoni» per la retribuzione del lavoro accessorio, che in un anno è cresciuto del 66 per cento. «Bene, ma non basta»: Floriana Casellato plaude ma non si accontenta, spiegando che «La tracciabilità è certamente utile, ma è urgente la modifica di aspetti importanti. Una restrizione significativa degli ambiti in cui sono spendibili i voucher è davvero urgente e necessaria».

La partita è molto trevigiana: nella Marca e nel Veneto i buoni-lavoro hanno visto un vero e proprio boom, e prima le associazioni di categoria (Confartigianato), poi quella dei consulenti del lavoro e il sindacato (Cgil) hanno lanciato l'allarme sull'uso distorto dei voucher, che nasconderebbe una pesante quota di lavoro nero. Invece di regolarizzare le posizioni lavorative, infatti, molti «dipendenti» virtuali verrebbero pagati con i voucher, e spesso con molti meno di quanti ne



A sinistra, dall'alto, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e la deputata Floriana Casellato del Partito democratico

spetterebbero: il resto è tutto «nero». Da qui l'appello di Casellato: serve un giro di vite. Secondo i dati dell'«Osservatorio sul precariato» dell'Imps, nei primi undici mesi del 2015 sono stati venduti 102,4 milioni di buoni da 10 euro, il 67,5 per cento in più rispetto al corrispondente periodo del 2014, con punte del 97,4 per cento in Sicilia. Nel Veneto la percentuale si attesta intorno al 60% in più. «Dati davvero impressionanti», si legge in una nota a firma di Casellato, «se confrontati

con la media dei 500 mila dei primi anni di utilizzazione di tali contratti. Si allarga ancora quella che il presidente dell'Istituto previdenziale ha definito «la nuova frontiera del precariato». Solo nella provincia di Treviso, secondo un'analisi dei sindacati, sono stati utilizzati oltre due milioni e 700 mila voucher per circa 35 mila lavoratori».

Un chiaro abuso, secondo Casellato: «In un'interrogazione al Governo, come gruppo in Commissione lavoro, abbiamo chiesto di considerare seria-

mente la degenerazione che è in corso nell'utilizzo dei voucher. Da strumento per fare emergere il lavoro nero e per dare regolarità al lavoro realmente accessorio, l'utilizzo dei voucher sta cannibalizzando altre forme di rapporto di lavoro, in particolare il lavoro a termine, con tutele e diritti assolutamente inferiori. Una restrizione significativa degli ambiti in cui sono spendibili i voucher è davvero urgente e necessaria».

(f.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ARTIGIANI

Bene l'export 2015 a 12 miliardi di euro

I dati dell'export 2015 per la Marca sono soddisfacenti. Lo sostiene Renzo Sartori, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. In una nota l'associazione rileva che i valori complessivi dell'export manifatturiero veneto al 31 dicembre 2015 ammontano a 56 miliardi di euro, +5,2% rispetto al 2014. Treviso e Vicenza sono le due province venete che fanno la parte del leone dato che concorrono alla realizzazione di oltre la metà del valore complessivo, 29 miliardi euro. La performance trevigiana raggiunge i 12 miliardi mentre Vicenza sfiora i 17.

Guardando alle variazioni tendenziali rispetto al 2014 la nostra regione si posiziona sopra la media italiana (3,7%) e traina la crescita del Paese rappresentando il 14,1% delle esportazioni nazionali; si colloca al secondo posto in termini di valori assoluti dopo la Lombardia e al nono posto per crescita dei volumi di esportazioni rispetto al 2014. Il manifatturiero trevigiano continua ad aver un forte appeal fra i Paesi dell'Unione Europea.

Infarto e ictus L'Usl 9 premiata per la metodologia

L'Usl 9 riceve il premio nazionale della Fondazione Gimbe per la metodologia dei percorsi clinici per i pazienti affetti da infarto, ictus e patologia tromboembolica. Il riconoscimento, attribuito all'Usl 9 tra i 109 progetti candidati, è stato conferito alla dottoressa Laura Cadarin, responsabile del Servizio Qualità dell'Usl. «Con questo premio è stato raggiunto un importante traguardo per tutti i professionisti dell'azienda che si sono impegnati. Mi congratulo con la dottoressa Cadarin e i suoi collaboratori», ha sottolineato il dg Francesco Benazzi. (v.c.)



Il Prosecco punta alla Cina

Il Prosecco Doc apre la sua «casa» in Cina

Inaugurata la nuova ambasciata commerciale del consorzio. Prossime tappe in Usa e Germania

Dalla «Via della seta» alla «Via delle bollicine». Sette secoli dopo Marco Polo, tocca al Prosecco conquistare la Cina. Il primo «sportello estero» del Consorzio Prosecco Doc - 7.800 km annullati dalla diretta Skype approntata per il taglio del nastro - è stato inaugurato ieri a Xi'an, capoluogo della provincia dello Shaanxi, 8,5 milioni di abitanti e oltre tremila anni di storia: fu capitale del Celeste Impero. Una città moderna e turistica, d'interesse storico e culturale: il celeberrimo Esercito di terracotta venne dichiarato patrimonio Unesco nel 1987. Non è un caso che l'avventura oltreconfine del consorzio del presiden-

te Stefano Zanette inizi dal cuore della nazione del Dragone, dalla più grande e sviluppata città del Centro Nord. Un'area giovane e dinamica, per la quale il governo ha programmato un incisivo piano di sviluppo. E con un bacino, ampliando il raggio alla provincia, da 38 milioni di abitanti. Il tessuto ideale per far svoltare un mercato che al momento garantisce appena l'uno per cento dell'export. «Tutti lamentano che il vino italiano abbia una scarsa penetrazione sul mercato cinese rispetto ai competitor d'Oltralpe», osserva Zanette, presidente Consorzio Prosecco Doc. «Noi siamo orgogliosi di poter inaugurare,

a più di sei anni dalla nascita del Consorzio, la prima antenna operativa sui territori esteri. E abbiamo puntato sulla Cina per le grandi potenzialità».

Per le sedi estere, come quella di Xi'an, è stata scelta la denominazione «Casa Prosecco». A cavallo fra 2016 e 2017, apriranno le «ambasciate» nel Regno Unito, Stati Uniti e Germania. Mercati che con il Prosecco hanno invece un ottimo rapporto. Quello che in futuro il Consorzio confida di avere con il gigante asiatico, mettendo a frutto la politica di penetrazione avviata nel 2014 con l'attività di formazione a Shanghai e Taiwan: corsi per operatori del vino, collaborazione

con istituti scolastici legati alla ristorazione. Il varo della sede di Xi'an coincide anche lo sbarco del Prosecco all'università: dal 9 aprile è in calendario un apposito modulo - libri e degustazione - nella facoltà di enologia del capoluogo dello Shaanxi. Fitto è pure il programma 2016 dei corsi per manager e sommelier: Shanghai, Pechino, Chongqing e Taipei. Ma non mancheranno eventi e occasioni promozionali. Come ieri l'happening per il battesimo: autorità, imprenditori, giornalisti e cantanti-conduttrici del canale televisivo culturale di Xi'an.

Mattia Toffoletto

CRIPRODUZIONE RISERVATA

MESSAGGI DI CORDOGLIO DA CONFCOMMERCIO E DA ZAIA

«Danesin, un simbolo della trevigianità»

Ha destato vasto cordoglio in città la morte di Ferruccio Danesin (foto), 88 anni, titolare dello storico negozio di gastronomia in Corso del Popolo. Il presidente dell'associazione commercianti Ascom, Renato Salvadori, e il direttore Tedesco scrivono: «Con lui Danesin ne va la grande generazione del commercio trevigiano. Danesin», ricordano, «è stato il primo vero precursore del Gruppo alimentare Confcommercio, oltre che un imprenditore vero, che ha portato in città un'innovazione ante-litteram sulla cultura del cibo e del mangiar bene, lavorando a stretto contatto

con Beppo Maffioli. Uomo di «Associazione» - fratello di Luciano che a lungo è stato vicepresidente vicario dell'Ascom - attivo per decenni sul tema dello sviluppo della città, Ferruccio Danesin ha regalato al commercio una grande lezione imprenditoriale ed umana. Ha interpretato nella maniera più elevata i valori della piccola e media impresa familiare, trasmettendo ai figli competenze e dele-



ghe, con un'ottica che guarda al futuro con coraggio e dinamismo».

Il presidente della Regione Luca Zaia definisce Danesin «un simbolo della trevigianità; ha fatto la storia di un nuovo 'mangiar bene' costruito sulla qualità dei prodotti e sullo spozalizio virtuoso tra la gastronomia e i prodotti tipici trevigiani e veneti e il meglio del resto del mondo».

Molti messaggi di cordoglio sono giunti alla moglie Caterina e ai figli Paola, Elena e Andrea. La cerimonia funebre si terrà lunedì alle 10 nella chiesa di San Nicolò.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ I FUNERALI

Addio a Fregnan, imprenditore del caffè

«Le mie Ferrari»: così Florindo Fregnan (nella foto) chiamava le sue macchine da caffè che con il marchio Elektra producono espressi in tutto il mondo. Si è spento giovedì a 87 anni l'imprenditore trevigiano, pioniere nel settore. Nel 1947 aveva aperto con il padre un piccolo laboratorio per costruire e riparare macchine da caffè espresso che a metà degli anni Cinquanta era già una fabbrica che oggi ha sede a Dosson. Nel 1950 Florindo Fregnan realizzò e brevettò la prima macchina per il caffè a gruppo idraulico automatico, ancora oggi utilizzata. Da allora il numero

delle invenzioni e dei brevetti si susseguono. Tra questi, la macchina per cucinare gli spaghetti espresso, poi venduta a un imprenditore giapponese.

A partire dalla metà degli anni Ottanta, uno dopo l'altro entrano in azienda i figli

Federico, che sarà il nuovo direttore generale, e Andrea, ingegnere, designer e attuale direttore operativo. La figlia Barbara decide invece di dedicarsi alla famiglia. È la se-

conda generazione a lanciare la Elektra nei mercati di tutto il mondo, con le macchine per il caffè che arrivano anche nelle case dei vip di Hollywood. Fregnan non ha mai lasciato l'azienda, dedicandosi sempre più al ruolo di presidente. Alla fine degli anni Duemila, l'azienda aveva dovuto fare i conti con la crisi ma l'imperativo del capostipite era stato quello di tutelare i posti di lavoro.

Collezioneista, cacciatore, filantropo, oltre che imprenditore, Fregnan verrà salutato martedì alle 11 nella chiesa di Roncade. (ru.b.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA